

**Congiuntura.** Per l'occupazione battuta d'arresto ma il trend rimane positivo

# Istat: la crescita è moderata e prosegue nei prossimi mesi

ROMA

■ La crescita, anche se moderata, continua. E proseguirà nei prossimi mesi. Ma occorre fare molta attenzione ai rischi legati alla bassa inflazione che «rappresenta un elemento di criticità del quadro macroeconomico italiano e dell'area euro». È quanto emerge dalla Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana dell'Istat. Che sul versante dell'occupazione registra «una battuta d'arresto», per effetto dei cali di settembre e ottobre seguiti all'incremento congiunturale di agosto, ma sottolinea anche che «le prospettive occupazionali rimangono positive».

I dati relativi al terzo trimestre, spiega l'Istat, «hanno nel complesso segnato un incremento rilevante su base annua: +270 unità,

+1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (dati grezzi). Contemporaneamente - si osserva nella Nota - si è verificata una consistente riduzione delle persone in cerca di occupazione (-10%) e dell'incidenza della disoccupazione di lunga durata». Quanto alla battuta d'arresto di settembre e ottobre, l'Istituto di statistica rileva che «tuttavia nel terzo trimestre si è registrata una crescita del monte ore lavorate, concentrata prevalentemente nel settore dei servizi, ascrivibile al relativo aumento delle posizioni lavorative». Complessivamente nel terzo trimestre il tasso di disoccupazione è sceso in maniera non trascurabile dal 12,3% del periodo aprile-giugno all'11,7% per diminuire ulteriormente all'11,5% in ottobre. Risultati che, fa anche

notare l'Istat, «sono stati influenzati, tuttavia, anche dall'aumento degli inattivi».

Sull'andamento dell'economia italiana, la Nota afferma che «prosegue l'evoluzione moderatamente positiva». E che nonostante la fase di debolezza del commercio mondiale e il lieve rallentamento dell'occupazione, l'ulteriore aumento registrato dall'indicatore anticipatore in ottobre «suggerisce il proseguimento dell'attuale fase espansiva» seppure con «andamenti eterogenei» tra i settori. Con segnali favorevoli dalla manifattura ma «con un'intonazione negativa» per le costruzioni. Il clima di fiducia di imprese e famiglie resta comunque «su livelli elevati».

**M.Rog.**